

Unioncamere, in tre mesi perduti 80 mila posti

LAVORO

ROMA Continua a regnare un clima di incertezza tra le imprese italiane, ben poco disposte in questi mesi ad assumere personale. Secondo l'indagine relativa al primo trimestre 2013 di Unioncamere e ministero del Lavoro le assunzioni dirette di lavoratori dipendenti saranno da gennaio a marzo 137.800, mentre le uscite programmate ammontano a 218.000 uscite programmate, con un saldo negativo dei posti di lavoro con contratto a tempo indeterminato, determinato e apprendistato pari a oltre 80.000 unità. Tra i contratti per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro, rivela Unioncamere, l'apprendistato stenta ancora a decollare; sfruttando invece le novità della recente riforma, gli imprenditori preferiscono utilizzare la formula più semplice del primo contratto a tempo determinato. L'inizio dell'anno, però, favorisce come di consueto l'avvio di rapporti di lavoro a carattere interinale e, soprattutto, la stipula o il rinnovo di contratti parasubordinati e autonomi, la cui numerosità supera quella dei contratti cessati nello stesso periodo: risultano, di conseguenza, quasi 23mila i posti di lavoro interinale in più nelle imprese e +48.500 i lavoratori non dipendenti. Ma il loro utilizzo è fortemente ridimensionato rispetto all'inizio del 2012, con una riduzione del 23% circa nei contratti attivati ex novo o rinnovati tra gennaio e marzo. «Il perdurare della recessione sta portando le imprese ad assumere un atteggiamento più cauto sul fronte occupazionale» sottolinea il presidente di Unioncamere, [Ferruccio Dardanello](#).